

SARDAGNA

Nel prossimo fine settimana, da venerdì 21 a domenica 23, sono previste visite guidate in concomitanza con le tradizionali feste Vigiliane

Fino al 26 giugno riflettori accesi sull'edificio sacro: un modo per invitare la popolazione a riflettere sulla vicenda, che non riguarda solo chi vive nel sobborgo

La vecchia chiesetta ora si illumina

Iniziativa della popolazione per dire no alla riapertura della discarica

Trentini, alzate gli occhi. Si potrebbe sintetizzare con questo appello il senso dell'iniziativa lanciata dalla popolazione di Sardagna in occasione delle Feste vigiliane. Per fare cosa? In primis per ammirare la vecchia chiesa di Sardagna, illuminata a festa in occasione della tradizionale manifestazione dedicata al santo patrono della città. Ma anche per prendere atto del fatto che, la questione della discarica - contro la sua riapertura si è mobilitato l'intero paese - riguarda tutti, non solo chi vive nel sobborgo.

Chi lo desidera, dunque, dal 21 al 23 giugno potrà anche andare a visitare la chiesa, che si trova accanto alla cascata e al sito che ospita la discarica. Sono state infatti organizzate delle visite guidate, dalle 14 alle 18. Le persone interessate po-

tranno raggiungere il sobborgo utilizzando la funivia: in questo caso, per arrivare all'edificio sacro, si deve camminare per una ventina di minuti. Chi invece desidera raggiungere il sobborgo in auto, dovrà lasciare comunque il veicolo in paese e proseguire a piedi per circa dieci minuti.

Dunque, per portare avanti l'opera di sensibilizzazione sul tema e per proseguire la battaglia contro la riapertura della discarica, i cittadini hanno scelto di giocare anche la carta dell'arte e della creatività. E lo hanno fatto in occasione di un appuntamento che fa parte della storia cittadina: le feste Vigiliane. Una scelta legata anche alla storia, che lega il sobborgo con il cuore del centro storico: durante la Seconda guerra mondiale, infatti, le reliquie di

San Vigilio vennero conservate proprio nella vecchia chiesa di Sardagna.

E l'invito a salire fino al sobborgo per ammirare la chiesa, ma anche per rendersi conto della presenza della discarica e dei suoi effetti, è stato esteso anche a tutti i consiglieri provinciali e agli assessori. Intanto, proprio la scorsa settimana, anche il Comune si è schierato e ha preso posizione contro l'ipotesi di riapertura della discarica di inerti di Sardagna. Ora la palla è nelle mani della Provincia. La speranza dei cittadini, che hanno risposto con centinaia di firme alla petizione lanciata dal comitato sorto per dire no alla riapertura del sito, è che la loro voce venga ascoltata. Ma resta aperta anche la battaglia penale per ottenere la bonifica. **F.P.**



La vecchia chiesa di Sardagna: porte aperte per le visite guidate

GLI SCAVI

L'insediamento si estende per un ettaro ai piedi della fortezza medievale, tra Torbole e Nago. Tre terrazzamenti, coperti da bosco, collocabili tra il I secolo a.C. e il III d.C.

Segnalato a più riprese dall'appassionato Franco Bonomi, il sito appare straordinario per ampiezza, materiali usati, tipo di strutture e collocazione strategica. Tutto da esplorare

Penede, la grande cittadella romana

Soprintendenza e archeologi sono entusiasti: «Scoperta unica per Trentino e nord Italia»

Una cittadella romana, vasta, su tre terrazzamenti; un ettaro ai piedi di Castel Penede.

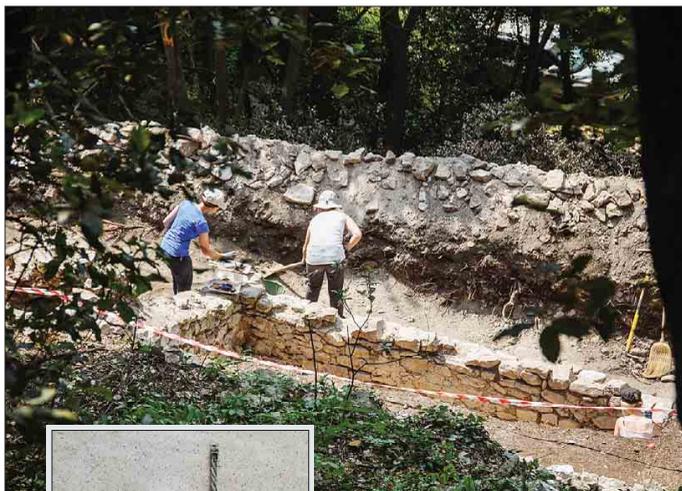
Il bosco sotto la fortezza medievale di Nago copre un «tesoro archeologico» di duemila anni fa, praticamente illibato; un insediamento definito «monumentale», collocabile tra il I secolo avanti Cristo e il III dopo Cristo; il sito potrebbe però riservare sorprese, con edifici anche anteriori.

La posizione è scenografica: domina il lago di Garda e la valle verso Rovereto; la dimensione, alcune lastre di marmo rosso importato, la collocazione sul crocevia commerciale, ne fanno «un ritrovamento di primaria importanza non solo per il Trentino ma del nord Italia», fanno sapere gli archeologi sul posto, per la prima campagna di scavi. Messe in luce vaste sale, scalinate, ingressi monumentali, monete e ceramiche dipinte.

C'è entusiasmo: Emanuele Vaccaro, docente di archeologia classica all'ateneo di Trento, coordina un team di una dozzina di studenti e studentesse universitari, in collaborazione con la Sovrintendenza per i Beni archeologici, nello specifico Cristina Bassi, con il collega Michele Matteazzi e con il comune di Nago Torbole. Sono tre le aree di scavo, l'impegno iniziale per la campagna è di 11.500 euro. Sopra, intanto, la parte medievale del castello, viene sistemata con 200 mila euro di lavori.

Euforico il sindaco Gianni Morandi, e oltremodo soddisfatto anche il Sovrintendente Franco Marzatico; strafelice è il torbolano Franco Bonomi, che da vent'anni segnalava la presenza di manufatti di epoca romana, «sono davvero contento che si sia avviato questo intervento», osserva. Il progetto di scoperta e recupero è triennale: ogni anno ci saranno una o più campagne di scavi; quella in corso, di 4 settimane, è stata allungata di 2, perché la rilevanza del sito è «straordinaria». Quella dell'anno prossimo sarà di due mesi e le squadre saranno 2. Tutto viene fotografato e riversato a computer per ricavarne una planimetria esatta.

È un ritrovamento «unico, per la cronologia - dice Vaccaro - per la posizione di controllo a 360°, per i terrazzamenti, per gli ingressi monumentali, per gli scalinate, per gli intonaci dipinti... ci troviamo di fronte a una cittadella di età imperiale, presumibilmente tra il I secolo avanti Cristo e il I dopo». «Visto l'uso anche di lastre in marmo rosso - spiega Matteazzi - la costruzione della cittadella deve avere



Lavori del team di universitari guidati dal professore Emanuele Vaccaro; a lato lo specchio o nettaorecchie; a destra in alto, foto di gruppo con il sindaco Morandi

richiesto un notevole impegno economico». Vaccaro chiarisce che il sito è anche interessante perché «i crolli degli edifici hanno coperto quello che c'era sotto. Nei secoli successivi nulla è stato costruito sopra, per cui, tolto il bosco e il materiale di crollo, troviamo il livello base intatto e può nascondere anche strutture più antiche». Finora è emerso il livello pavimentale del III secolo d.C.: le

monete trovate in questi giorni riportano l'effigie dell'imperatore Claudio II Gotico (214-260 d.C.) e di Gallieno (218-268 d.C.); rinvenuto anche uno specchio bronzo (strumento chirurgico) o nettaorecchie «oggetto associato a persone femminili». Ma da monete e oggetti ripescati nella zona negli ultimi 20 anni «il centro abitato era già presen-

te dal I secolo a.C. e forse anche prima, in periodo retico, V-I secolo a.C., o del Bronzo». L'insediamento, secondo le prime ipotesi, aveva funzioni militari ma anche civili.

L'idea è di mettere in luce le strutture e cercare fondi per il consolidamento delle murature emerse, «perché le malte, esposte alle intemperie, si sgretolano» aggiunge Matteazzi.

«Il sindaco - osserva Vaccaro - crede molto in questo lavoro e si è impegnato per metterci nelle migliori condizioni per avviare e proseguire la campagna». I benefici di questa collaborazione tra Sovrintendenza, università e Comune «rendono l'esperienza importante ed esemplare, per radicare la ricerca sul territorio».

«Qua siamo sulla via commerciale di età imperiale - dice Cristina Bassi - sull'asse tra il Garda e Giudicarie. L'Alto Garda era benestante, c'era il vicus di Riva con le terme, San Martino... era in relazione con Brescia, non con Trento». Non c'è da fare confronto col sito di San Martino, che invece è luogo di culto e residenza.

L'idea è di passare al setaccio il sito e poi valorizzare le scoperte per relazionarle con il territorio, «per costruire assieme un percorso che possa anche fare da volano per circuiti turistici. Si vuole proporre anche una giornata aperta al pubblico, ogni anno, verso il termine delle campagne di scavi». stis

IL SINDACO Morandi è euforico

«Una grande sorpresa per tutti»



«Per troppi anni il sito è stato trascurato, nessun ci ha creduto; mentre invece - osserva il sindaco di Nago Torbole, Gianni Morandi - è una fonte inestimabile di cultura per la comunità e potrà avere anche un importante risvolto turistico: è un museo all'aria aperta, naturale, accanto a un castello in posizione strategica. L'insediamento è una grande sorpresa e oggi diamo il giusto peso a questa campagna di scavi collaborando con il sovrintendente Marzatico e con l'università di Trento e la Provincia. L'entusiasmo è alle stelle; vedo la passione del personale che ci lavora. Ci metteremo soldi per gli scavi degli studenti universitari; in autunno troveremo risorse extra per disboscare e per i movimenti terra propedeutici alle ricerche. Vorremo poi lasciare aperto il sito, che possa essere visitato, per restituire alla comunità, di anno in anno, qualcosa da vedere».

LIONS

Al Brolio l'altorlievo in bronzo, lungo due metri, raffigurante le due città, anche in Braille

Toccare con mano e capire i profili di Arco e Riva



Mosaner e Accorsi con il bronzo

Toccare con la mano e capire la geografia dei luoghi, il tessuto urbanistico, la definizione dei nuclei abitativi più antichi di Arco e di Riva. Ora è possibile grazie all'altorlievo in bronzo che il Lions club Arco-Riva ha donato alle due comunità come «service» offerto proprio alla realtà locale. E con un pensiero particolare ai non vedenti, categoria da sempre al centro di progetti di solidarietà e sostegno concreto firmati dal Lions.

Per ospitare l'opera - che misura due metri per un metro e settanta - è stato scelto il parco del Brolio, tra i grandi platani secolari. Ieri, alla cerimonia di scoperta dell'opera, c'era il sindaco di Riva Adalberto Mosaner, il vice Mario Caproni con l'assessore al turismo Massimo Accorsi e per Arco il sindaco Alessandro Betta. «L'idea è nata due anni fa, come omaggio al territorio e grazie al lascito di un socio che non c'è più, Angelo Daffra. Proseguiamo così il nostro impegno contro la cecità, aiutando i non vedenti a «vedere» attraverso il tatto le nostre due città. Ci sono scritte in



Braille su ogni edificio storico e nella legenda accanto». L'opera è stata realizzata da «Artebronzo» di Verona grazie al lavoro della classe II E dell'Istituto «Vittoria» di Trento, guidata dal professor Loris Angeli, che hanno realizzato il modello poi portato in fonderia. Per il Lions anche la scelta di guardare avanti: nel «plastico» ci sono già il nuovo Palafiere, il nuovo Palacongressi (con torre scenica) e il nuovo Palazzetto dello sport. D.P.

SPORT

Delusione per lo sfratto dal campo di San Giorgio dopo nove anni di allenamenti e partite

«Oggi è un giorno amaro per il Rugby Benacense»

ROBERTO VIVALDELLI

Una giornata triste per le volontarie del «Rugby Benacense», che ieri mattina hanno sgomberato tutti i materiali che hanno usato per nove anni per allenarsi sul campo di San Giorgio, ad Arco. Dopo aver pulito spogliatoi e magazzino, i volontari del sodalizio sportivo hanno caricato tutte le loro attrezzature sulle automobili dei tanti genitori che si sono offerti di dare una mano. «Un giorno davvero amaro per la Rugby Benacense» fa sapere l'associazione. «Ma un giorno ancora più amaro per lo sport di Arco e nel-

l'Alto Garda». Il presidente Tommaso Cecefò non nasconde amarezza e delusione: «Questo è l'ultimo viaggio che facciamo oggi», sottolinea indicando un'auto carica di materiale. «Grazie a tutti i volontari, abbiamo portato via tutto il magazzino, perché in 9 anni abbiamo racimolato e acquistato molte attrezzature. Ringrazio i genitori che sono stati con noi, gli atleti, le volontarie che hanno pulito gli spogliatoi». È polemica con l'amministrazione comunale e, in particolare, con l'assessore allo sport Marialuisa Tavernini: «Non capiamo come mai l'assessore allo sport ci dia uno sfratto,

dicendoci di portare via tutto, ancor prima di aver trovato una soluzione. Al momento non possiamo giocare e non possiamo allenare i nostri piccoli che l'anno prossimo vogliono giocare a rugby nell'Alto Garda». «Inoltre - afferma il presidente del sodalizio - i 20.000 euro non sono stati spesi per noi ma per il patrimonio del Comune e per riquilibrare un impianto che necessitava di interventi dopo 20 anni». Nel corso delle prossime settimane, la «Rugby Benacense» avrà un incontro sia con l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Riva Alessio Zano- ni, sia con la giunta di Arco, al

fine di trovare una soluzione, che ora diventa di estrema urgenza dato che l'associazione non ha un posto dove potersi allenare. Nei giorni scorsi, l'assessore rivano Alessio Zano- ni aveva dichiarato che «l'obiettivo è poter fornire gli spazi richiesti» confidando «in una regia sovracomunale e nella disponibilità degli altri Comuni». L'assessore arcense Tavernini ha invece sottolineato che «sarebbe opportuno un confronto anche con l'amministrazione di Riva, dove è nata la società, per capire se vi è più disponibilità di spazi nel campo regolamentare che mi pare sia utilizzato solo per le partite o quasi».



Lo sgombero degli spazi al centro sportivo di San Giorgio

(Salvi)

I.R.P.F.
POMPE FUNEBRI
di AVOGADRI F. OBERHUBER L. & C.
ARCO - via A. Moro, 1
Strada per San Giorgio
Tel. 0464 516242 - Cell. 348 6103480
www.pompefunebriunitearco.it